

LP AUDIOPHILE Due vinili Fonè

ANTONIO VIVALDI - Le Quattro Stagioni "A Parti Reali"

Signorricci Vinyl Fonè - Club dei 496 - 496 copie su vinile a massima purezza da 180 gr. - 2LP - Distribuzione: Audio Natali

ASTOR PIAZZOLA - Oblivion

Salvatore Accardo - Orchestra da Camera Italiana - Signorricci Vinyl Fonè - Edizione Limitata 4 LP 45gg su vinile a massima purezza da 180 gr.

Che ci sia qualcuno in Italia che produca vinile, è già una notizia, che poi ci sia qualcuno - e nella fattispecie il mio antico amico e partner di tante (belle) avventure, Giulio Cesare Ricci - che si metta a superare di slancio anche americani e giapponesi, con edizioni così curate, pregiate, in tutti i sensi uniche, beh, è un "titolo in taglio alto" da quotidiano.

Non credo di poter essere accusato di partigianeria nei confronti del mio amico Giulio Cesare: ciò che abbiamo prodotto assieme l'abbiamo fatto perchè ci piaceva farlo ed offrirlo al pubblico, e ben poco ce n'è venuto in tasca (a me, onestamente nulla, ma per precisa scelta), e se c'è stata occasione di muovere critiche a qualche realizzazione del buon signor "Fonè" che non mi convinceva, non ho mai avuto remore nel dirlo, nello scriverlo.

Dunque spero vogliate accogliere con la medesima apertura mentale il grosso complimento, che tale è poi alla fine, di questa recensione, di questa chiacchierata più che recensione.

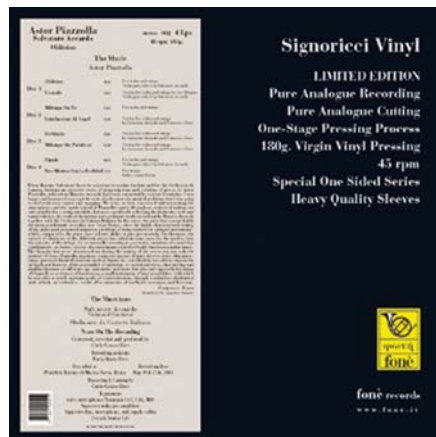
Questi dischi fanno ormai da un anno parte del mio set di riferimento per le prove tecniche, ma soprattutto del mio piacere di vivere, in cui, com'è noto, la musica dal vivo e quella riprodotta, ma diciamo va', i VINILI, hanno un'importanza fondamentale. E questo vinili meritano di stare tra quelli che non vengono mai inseriti nella grande scaffalatura che contiene - in ordine rigorosamente alfabetico e per genere - un lavoraccio ve lo assicuro, specie "stabilire il genere..." - ma sono sempre ai suoi piedi, "alla mucchia" si direbbe a Roma, perchè non c'è tempo ogni volta di riporli e riprenderli. Li si ascolta troppo spesso.



È vale, amici miei, la pena ascoltarli: certamente per il loro contenuto musicale: le "Quattro Stagioni a Parti Reali" di Antonio Vivaldi, dirette dall'ottimo Marco Fornaciari (nume tutelare Fonè, posso ricordare alla perfezione il mio primo incontro con Ricci, A.D. 1984, quando mi porse il primo disco di quel-

la che sarebbe stata una grande e lunga storia, ed era Marco Fornaciari, Violino Solo. Ancora non c'erano certi vertici di qualità in quella incisione, ma la loro previsione, o preveggenza, fate voi, sì. Era questa "immaginazione" di cosa sarebbe potuto essere il futuro a rendere così affascinante, anche oltre i suoi meriti, quell'incisione) già di per sé varrebbero la pena di un acquisto senza troppo rifletterci su (esiste anche la versione su supporto digitale, a prezzo più che normale, e anche quella - essendo ben chiara la mia propensione-vale eccome!).

Marco Fornaciari e il suo Fonè Ensemble interpretano la celeberrima (sino alla noia... ma poi il "capolavoro" contiene sempre tracce di potentissimi anti-noia, in questo è il suo essere capolavoro e "classico" nel senso più ampio e nobile di questo termine) partitura vivaldiana (qui, ovviamente senza le elaborazioni tardo barocche prima e poi romantiche), con grande rigore filologico ma anche con grande libertà (sinchè è concessa, sinchè non si cade nell'eccentrico) interpretativa e respiro. E il risultato è felicissimo, tanto da far sì che queste "quattro stagioni" nella mia collezione si appaiono tranquillamente alle edizioni di Harnoncourt (severissima) e Hogwood (più gioiosa e fluente) nella mia collezione. Senza troppo temere i due grandi maestri.



"Oblivion" è invece un magnifico omaggio che Giulio Cesare e il Maestro Accardo, hanno voluto tributare ad uno dei grandi della musica contemporanea "non europea, non americana in senso stretto". Ovvero quell'Astor Piazzola, che fuori dall'Argentina (Paese amatissimo, ma che non sempre - vedi atroce regime dei colonnelli - ha altrettanto amato questo suo figlio geniale e straordinariamente libero), era considerato, tranne in pochi ambienti illuminati, poco più che un perito fisarmonicista, capace di qualche melodia efficace. La grandezza di Piazzola è perfettamente, direi

magistralmente, proiettata verso chi ascolta, da questi dischi veramente magnifici ("disco" nell'edizione digitale): ben quattro LP a 45 gg, (il "taglio" che permette la massima fedeltà e dinamica dell'esecuzione, tenendo ampie e ben distanziate le spire del microsollo).

Dei brani contenuti in questa splendida edizione solo "Milonga en Re" era già stato pensato da Piazzola per violino ed archi, gli altri, sono stati magistralmente trascritti dallo stesso Accardo, talvolta con la collaborazione del Mù Francesco Fiore.

La bellezza, il fascino trascinate, così profondo e insieme così "orecchiabile" (intendendo dare a questo termine una valenza assolutamente positiva, di universale fruibilità) della musica di Piazzola si esalta e prende forma ancor più concreta (e non tradisce minimamente l'ispirazione e l'intenzione dell'autore) in queste trascrizioni, che ci restituiscono un Piazzola autore maiuscolo, degno rappresentante del miglior '900 musicale, da ascoltare tranquillamente ai più grandi autori del secolo appena scorso. Entrambe le registrazioni sono di una bellezza veramente incantevole: il Vivaldi che gira ai normali 33gg 1/3, ha poco da invidiare persino al Piazzola a 45 gg, se non una dinamica ancor più ampia, ancor più naturale.

Il vinile appare in entrambi i casi silenziosissimo, e il calore e l'accuratezza che riesce a donare, suonato su un giradischi degno di questo nome, ci rammenta quanta strada debba ancora fare il digitale, persino quello dei formati ad altissima risoluzione, per raggiungere la musicalità, lo spessore sonoro, la concretezza, e se permettete anche la piacevolezza (altro termine che, chissà mai perchè mette timore usare, forse retaggio di rigori tridentini sempre presenti nella nostra società), ammesso che pur percorrendo milioni di chilometri riesca mai a raggiungere quello che continuiamo a ritenere il miglior supporto possibile.

E il "Signorricci", con questa sua sapiente e amorevole operazione d'altissimo artigianato (artigianato sì, perchè la scelta del vinile, del cutter, della stampa da prima matrice, persino quella delle copertine e delle controcopertine, e di fare tutto in prima persona, è la dimostrazione di come arte e artigianato di qualità, incontrandosi, riescano a produrre quella "qualità superiore" che è l'unica arma rimasta in mano a noi vecchi e desueti uomini del vecchio occidente a fronte dell'inevitabile assalto commerciale dei Paesi in via "avanzatissima" di sviluppo) offre tantissime, affilate, frecce al nostro arco.

Dischi che non possono mancare in una discoteca audiofila evoluta, altrimenti si parla di aria fritta, si fanno solo sofismi: e la realtà è invece così evidente!